



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/the-millionaire>

The Millionaire

- RECENSIONI - CINEMA -



Molte personalità della cultura cinematografica hanno da sempre mostrato l'India come ad una terra aliena, in qualche modo imperscrutabile, con la sua cultura millenaria. Louis Malle (*L'India Fantasma*) e Rossellini (*India*) ne hanno regalato, con opere magnifiche, un'immagine sovente non del tutto veritiera per non dire assolutamente parziale, condizionati forse troppo dai tempi e dalle loro forti sensibilità. A riguardo sembra fuori luogo accostare Boyle a questi monumenti del cinema, ma il regista inglese, ha saputo costruire una nuova immagine dell'India, certo conosciuta alla cronaca specie di questi giorni, ed è stato senza dubbio capace di far volgere lo sguardo dello spettatore nelle vite reali, nella sporcizia, nell'inumanità che sommerge il paese orientale.

Jamal è il campione del gioco televisivo *Chi vuol essere milionario*. Il conduttore della trasmissione mostra un esasperante ostracismo verso il ragazzo e lo fa arrestare, poiché egli viene dalla malsana periferia di Mumbai, e crede che stia imbrogliando. Sotto tortura ed imprigionato Jamal comincia a raccontare la sua storia e perché conosceva le risposte.

Boyle ci ha abituati, negli anni, a continui cambi di marcia e ci ha raccontato storie di ogni tipo: dagli zombi di *28 giorni dopo* a allo spazio profondo di *Sunshine*, dalla vita dei tossico-dipendenti di Edinburgo in *Trainspotting* alle solate spiagge Di Capriane di *The Beach*. Come nella sua natura più intima anche questa volta ha portato avanti questa sua particolare prerogativa, raccontando probabilmente la storia più appassionante e tragica del suo cinema. Mostrare al mondo la realtà dell'India e soprattutto raccontando storie i cui protagonisti non sono mai disgiunti dal tessuto reale che li avvolge ed anzi ne sono complementari. Raccontare vite comuni e allo stesso tempo ricche di straordinario dramma moderno. Una realtà incapace d'essere osservata, o meglio ignorata dall'uomo occidentale, non a caso i turisti, nel film, di fronte alla violenza verso il giovane Jamal, sono capaci solo di offrire denaro, '...alla maniera americana...' fa pronunciare Boyle. O anche l'utente del call-center, consapevole che dall'altra parte del filo ci sia uno sprovveduto indiano, è in grado solamente di inveirgli contro e minacciarlo.

In tutto questo, la vita che segna i personaggi, le scelte violente ed allo stesso tempo ineluttabili. A cui i personaggi sono costretti, e che imprimono in essi segni evidenti di un'esistenza esasperata, esistenza che è solo sopravvivenza quotidiana.

A questo bisogna aggiungere una regia veloce, dinamica e livida capace di cogliere ogni elemento ed esaltarlo. Da manuale la scena dell'inseguimento dei poliziotti tra le baracche. Un'attenzione specifica della macchina da presa rivolta sempre verso i ragazzi, gli emarginati e i derelitti, in grado di insinuarsi silenziosamente e trasmettere al mondo un altro mondo alieno e sconosciuto.

Bravi gli attori, e bravo soprattutto il protagonista (Dev Patel) che lega al personaggio un'atmosfera di perenne distacco ed estraneità. Con uno sguardo rivolto ad un altrove, un luogo immaginato e sognato, lì dove la vita forse è diversa.

Post-scriptum :

(*Slumdog Millionaire*); **Regia:** Danny Boyle; **sceneggiatura:** Simon Beaufoy; **fotografia:** Anthony Dod Mantle; **montaggio:** Christopher Dickens; **musica:** A R Rahman; **interpreti:** Dev Patel (Jamal), Anil Kapoor (Prem), Freida Pinto (Latika), Madhur Mittal (Salim); **produzione:** Celador Films & Film4; **distribuzione:** Luky Red; **origine:** U.K, 2008; **durata:** 120'